Anno IX — Martedì 29 Dicembre 1874 — N. 309.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per li Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 28 Dicembre

La Commissione incaricata di riferire sull'elezione del sig. di Bourgoing, all'Assemblea di Versailles, propose la sospensione della convalidazione e un'inchiesta parlamentare. Il sig. Rouher non s'è opposto all'inchiesta, ma ha domandato che l'Assemblea non abbia due pesi e due misure, e tratti allo stesso modo i radicali e i bonapartisti. Il sig. Rouher tornò a negare l'esistenza del Comitato centrale dell'appello al popolo; disse che esiste soltanto un Comitato di contabilità. Il governo è rimasto interamente neutrale. Il ministro della giustizia disse che il ministero non appoggiava nè combatteva la Relazione. L'Assemblea ha accettato le conclusioni della Commissione. La convalidazione dell'elezione fu infatti sospesa e fu ordinata un'inchiesta parlamentare. L'interpellanza Goblet sul processo contro il Comitato centrale dell'appello al popolo si farà dopo l'inchiesta. La Commissione d'inchiesta chiederà naturalmente che il governo comunichi gli Atti dell'istruzione contro i cittadini accusati di far parte del Comitato centrale dell'appello al popolo. Vedremo se il ministero, dopo che l'Assemblea ha approvato l'inchiesta, ripeterà alla Commissione d'inchiesta che non vuole consegnare gli Atti dell'istruzione se non nel caso che l'Assemblea ve lo costringa con un voto, come disse alla Commissione incaricata della convalidazione della elezione del sig. Bourgoing. In questo caso la questione si presenterebbe nuovamente all'Assemblea, ma è probabile che la si consideri come già risolta dall'Assemblea stessa col voto che ha ordinata l'inchiesta. Se si è deciso di far l'inchiesta, è naturale che si dieno alla Commissione i documenti che devono servirle a formulare il suo giudizio.

Abbiamo già annunziato che anche la Procura di Stato si è appellata contro la sentenza pronunciata nel processo Armin. La ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* non solamente conferma questa notizia, ma ne dà la spiegazione. Secondo quel giornale, la sentenza ammette principi tali che non devono passare senza contrasto. È noto che il conte Armin non venne condannato per *sottrazione* di documenti, ma per non averli restituiti quando ne fu richiesto, e inoltre, riguardo ad alcune categorie di documenti, il tribunale ha riconosciuto ch'eran di proprietà dell'accusato. La citata *Gazzetta* osserva che in tal modo si autorizzano molti abusi e s'introduce il disordine nei pubblici servizi. Di qui l'appello della Procura.

Come è noto, vi ha una legge nel Belgio che autorizza il governo ad espellere i sudditi esteri, la cui presenza è pericolosa per la sicurezza interna od esterna dello Stato. Poc'anzi quella legge venne applicata al famoso comunalista Vermesch che pubblicava a Bruxelles un giornale sovversivo, e trovava modo di introdurlo in Francia. È probabile che lo sfratto di Vermesch sia dovuto a rimostranze diplomatiche del gabinetto di Versaglia, e quanto allo sfratto medesimo nulla può dirsi in contrario, poichè esso è conforme alla legge accennata. Ma i liberali belgi chieggono come avviene che, mentre il ministero clericale Malou esercita tanto rigore da una parte, usi invece tanta indulgenza dall'altra, ed il *Journal de Genève* si chiede, se chiudendo gli occhi sulle manovre dei preti stranieri che vanno nel Belgio per complottare a profitto del Vaticano contro le libertà del paese, il governo non presti il fianco all'accusa di avere nell'esecuzione della legge due pesi e due misure. Al riaprirsi delle Camere dopo le vacanze, il governo verrà probabilmente interpellato sulla parzialità di cui si rende colpevole nell'applicazione della legge sugli stranieri.

I clericali inglesi che si lusingavano di veder rivestito il loro capo della porpora cardinalizia e cinto forse più tardi della tiara, cominciano a temere che le loro speranze non si realizzino. Un corrispondente da Londra della *Neue freie Presse* scrive sul ritorno dell'arcivescovo Manning in quella capitale: «Il papa gli diede la sua benedizione, ma non il cappello cardinalizio, che gli sarebbe certo riescito più caro. Sotto questo rapporto il suo viaggio in Italia fu un fiasco solenne. Poichè che egli sperasse di ottenere la porpora, lo provano le espressioni del clericale *Freemans Journal*, ed il risorgere della voce che Manning abbia ad entrare nel Vaticano dopo la morte di Pio IX. Ma allorquando l'arcivescovo ritornò senza cappello, tutti furono d'accordo nell'attribuire ciò agli intrighi del cardinale Antonelli, che ritiene inopportuno di rinforzare nel Collegio dei cardinali l'elemento non italiano.» Gli è alla speranza di salire sul trono di S. Pietro che devesi probabilmente il gran zelo spiegato da monsignor Manning negli ultimi tempi, specialmente nel combattere gli scritti anticlericali di sir Gladstone.

Un dispaccio da Lisbona oggi ci annuncia che a Sebugal fu arrestato un prete il quale aveva formato il progetto di organizzare alla frontiera delle guerillas, onde fare del contrabbando di guerra a favore dell'insurrezione carlista. Questo prete corrispondeva attivamente col Comitato miguelista di Lisbona, e con ciò resta provato quanto ultimamente dicevasi dall'appoggio che i miguelisti prèstano alla causa del pretendente, di Spagua. È questa, oggi, la sola notizia importante che abbia rapporto coll'insurrezione carlista, della quale non si sa altro se non che la banda di un cabecilla in Tarragona lo avrebbe, si dice, abbandonato per mancanza di viveri.

Da Berlino però ci perviene una notizia interessante circa gli affari della Spagna. È noto che la Germania ha ritirato dalle acque della Spagna la sua squadra e nel tempo stesso ha concesso un congedo al suo inviato presso il governo di Madrid. Nei circoli diplomatici di Berlino si afferma che ciò sia effetto del convincimento del principe Bismarck, che ormai tra la Francia e la Spagna non siavi più motivo di differenze, dacchè il contegno della Francia nell'adempimento dei suoi doveri internazionali verso la Spagna non può più dar adito a reclami. Vuolsi altresì che a Berlino si preveda vicino la fine della guerra civile spagnuola e una restaurazione monarchica col principe delle Asturie. Il governo germanico è propizio a questa restaurazione e si dice che l'appoggi con ogni mezzo, siccome l'unica combinazione atta a por fine al caos in cui si trova la Spagna.

Torna in campo la questione della facoltà della Rumenia di conchiudere trattati di commercio colle altre Potenze. Ora si dice che l'Inghilterra, unendosi alla Russia, alla Germania e all'Austria, insista presso la Porta, perchè conceda alla Rumenia questo diritto. Si sa che la Russia, la Germania e l'Austria dichiararono che la Rumenia può far senza dell'autorizzazione della Porta. L'Inghilterra in questo modo offre alla Porta un mezzo di ritirarsi con onore.

L'ALLEANZA DEI POPOLI LATINI.

Castellar ripete ora il voto di Favre che abbia da farsi un'*alleanza dei Popoli latini*; ed il filo elettrico ne invia la notizia avvisando che un suo articolo si legge nel *Siècle*. È questa una *frase* rettorica e null'altro.

Prima di tutto sarebbe da vedere quali sono questi *Popoli latini*, e se per caratterizzare quelli che parlano ora delle lingue affini, anche se derivano da razze originariamente diverse, basti una frase vacua come questa.

Poi, se si tratta di quella comunione di beni cui la civiltà procaccia a tutti i Popoli, che fanno qualche cosa per essa, non sappiamo perchè si abbiano da escludere i *Popoli non latini*.

I *Latini* veri, che nella loro antica civiltà hanno raccolto il meglio da tutti i Popoli del loro tempo e l'hanno accomunata a tutto il mondo Romano, non hanno esitato a far loro ciò che dava ad essi il Greco, l'Africano cartaginese ed egiziano e l'Asiatico, ed a dare tutto ciò al Gallo, all'Ispano, al Germano. Nè diversamente fecero gl'Italiani, quando erano agli altri maestri; nè ora hanno da imitare esempi che valgono meglio nello Spagnuolo e nel Francese che non nel Tedesco, nell'Inglese, nell'Americano.

Il fatto è, che quando ogni Nazione civile è indipendente, trovasi l'alleata di tutte le altre nella comune civiltà.

Per questa *alleanza delle Nazioni civili* quello che giova a tutte ed a ciascuna si è, che ognuna abbia molto di suo da dare alle altre e non si rifiuti di prendere da quelle, latine o no che sieno, quello di meglio che esse hanno e di appropriarselo.

Se si tratta di alleare i Popoli che hanno da temere qualche cosa dalla prepotenza di altri Popoli, può essere il caso per taluno di quelli che si chiamano, con più o meno ragione, latini, di allearsi sovente con un *non latino* contro un *latino*.

Se in fine si tratta di fare delle leghe offensive, noi speriamo chè il Popolo italiano di queste alleanze non ne faccia coi Popoli così detti *latini* contro i *non latini*, per non andarne colle costole rotte.

Desideriamo piuttosto, che tutti i Popoli, i quali non hanno in mira di aggredire con prepotenza gli altri, tutte le nazionalità, grandi o piccole che sieno, le quali amano la loro indipendenza, si trovino tra loro in alleanza per impedire le aggressioni delle altre che hanno altri scopi, o per sostenerne l'urto assieme.

Noi speriamo che la coscienza nazionale appropri questa politica all'Italia e la renda anzi iniziatrice di essa nel mondo.

Speriamo poi, che in casa sua il Popolo italiano, smessa la rettorica alla Castellar, si adoperi a camminare sulle tracce degli antichi Romani per la forza del carattere, degli Italiani antichi per il lavoro e per lo studio e per l'arte e per le libere espansioni della prevalente loro attività e civiltà.

Così potremo essere gli alleati di tutti, perchè avremo del nostro da dare agli altri, come altre volte, e faremo nostro quello cui altri ci può dare.

Nessuno pensa, pare, ad aggredire la Spagna. Ebbene: che gli Spagnuoli, Castellar compreso, sieno liberi e felici e ci dieno esempi da imitare, diversi, ma molto, da quelli che ci offrono adesso.

In quanto ai Francesi, nessuno penserà a togliere ad essi il vanto di essere una delle prime Nazioni del mondo, se vorranno fare altrettanto e se, accontentandosi di primeggiare sotto certi aspetti, non vorranno trascinare nè noi, nè altri nelle loro velleità di togliere l'altrui.

Via di lì, l'alleanza può diventare dipendenza; e gl'Italiani non hanno alcun desiderio di mutare la loro attuale indipendenza per camminare alla coda di Francesi, o Tedeschi, o Russi che sieno.

Ognuno padrone a casa sua; e per il resto il mondo è nostro e nessuno impedirà alle Nazioni così dette latine di essere prospere e felici e di espandere la loro civiltà attorno al Mediterraneo prima di tutto e poi dovunque possano estendersi le pacifiche loro espansioni.

Se noi ci trovassimo nel caso di Castellar (siaci lecito di ricambiare un consiglio con un altro consiglio) invece di fare della rettorica a Parigi, cercheremmo di lavorare per la concordia, la pace, la libertà, la prosperità e la civiltà della Spagna.

I LABERINTI DELLA POLITICA.

Le parole dell'Infallibile, quali ci si presentano ora, dopo rivedute dalla censura vaticana, suonano un po' diverse da quelle che ci erano annunciate dalla *Voce della verità* circa ai preti che fecero uso del loro diritto di cittadini portando il loro voto alle urne nelle elezioni generali.

APPENDICE

UN FRIULANO IN SICILIA

Il nostro concittadino ingegnere dott. Daniele de Marchi da Caltanissetta, dove ora trovasi capo dell'ufficio del Genio Civile per la sistemazione delle strade di quella Provincia, narrava ad un amico con la seguente lettera i particolari del suo viaggio e faceva osservazioni giuste ed assennate sulle condizioni economiche e civili della Sicilia. E noi, dacchè oggi tanto si parla di quest'Isola (e presto se ne parlerà a lungo anche a Montecitorio) preghiamo l'amico del de Marchi a permettere la stampa di essa lettera che crediamo sia per riuscire gradita ai lettori del Giornale di Udine

Caltanissetta, 18 dicembre 1874.

Egregio Amico,

Eccomi con te. Ti ho lasciato l'ultimo, perchè mi sono proposto di acconciarti per le feste. Preparati dunque di buon animo a leggere una lunga lettera, e perdonami la molta noja che sto per recarti.

Partito da Udine, ho voluto dapprima recarmi a Venezia per dare un saluto a quella bella ed incantevole decaduta; e da di là passai a Bologna, ove trovai la neve in abbondanza..... senza avervi null'altro osservato di nuovo. Da Bologna mi avviai per alla volta di Foggia.

Nelle frequenti Stazioni che andavo attraversando, arrampicate agli steccati che limitano la proprietà della ferrovia trovai delle donne di ogni età che con grida frenetiche offrivano, quale un pollo arrostito per 50 centesimi, quale del vino, qual'altra delle frutta ed altre cose mangereccie. Facevano un baccano di cà del diavolo. Fra le stridatrici rimarcai una bella fanciulla che si sfiatava a squarciagola per vendere una mela-granata. La avvicinai e dimandatole quanto valea, mi rispose: *un soldo*. Glielo diedi, lasciandole il pomo; e la povera figliuola arrossì e perdette d'un colpo la voce, sbalordita di una generosità che la simile forse non avea provato in vita sua..... e forse anche mortificata del poco onore fatto alla di lei offerta.

Ebbi anche ad incontrare una torma di carbonai temerariamente pettoruta e tarchiata. Interrogatili sul loro mestiere, non mi intendevano punto, ma col loro sorriso mi mostravano la loro contentezza per vedere che un *signore di tanta levatura* si degnava di rivolgere ad essi la parola. Appartengono ad una razza di robustissimi montanari romagnuoli che io vorrei trapiantare nell'Italia meridionale ed insulare a ritemprarvi gente sfatta dall'ozio e dalla miseria e dalle tristi dominazioni, assai più che dal clima.

All'altezza degli Abruzzi volli fare un breve tratto di via in terza classe per conoscere un po' davvicino gli abitanti di quella regione che in buon numero emigravano in cerca di lavoro.

Se vedesti quali faccie stupide, e quali rozzi costumi, e di quali cibi si alimentano! Erano la maggior parte boscaiuoli e segatori di legname.

Dicono che l'uomo derivi dalla scimmia, e se ciò è vero, questi Abbruzzesi segnavano per certo il primo passo di transizione fra la scimmia e l'uomo. I tipi più infelici delle nostre montagne sono una bellezza a loro confronto, e ciò anche dal lato morale ed intellettuale.

Ritornai disilluso nei secondi posti; e giunto a Foggia, vi pernottai. Foggia è una città perduta fra le vastissime e disabitate terre della Puglia. Nel suo centro è costruita abbastanza bene; ma le case della gran parte del popolo sono antri miserabili non dissimili dalle abitazioni di Caltanissetta, delle quali ti darò in seguito una particolareggiata descrizione.

Da Foggia passai a Napoli, attraversando gli Appennini coperti di neve. In quella lunga traversata le pianure, i colli ed i monti sono tutti messi a grano e ad altri cereali, e se la proprietà vi fosse divisa, e se vi fossero disseminati dei buoni coloni in frequenti villaggi, quelle estesissime terre, ora spopolate, potrebbero nutrire dei milioni di uomini.

Giunto a Napoli a tarda notte, nel domani di buon mattino corsi a fare una visita a Gamba che fu fatto Cavaliere, e che con plauso generale è sotto-Prefetto di Casoria. Ebbi lieta accoglienza da Lui e dalle gentili persone di sua famiglia.

Casoria è una terra di circa 10 m. abitanti, lontana da Napoli circa 12 chilometri, e vi si vive molto a buon mercato; ma è tanto sporca che inorridito mi affrettai a ritornare a Napoli.

A Napoli utilizzai il tempo che avea disponibile a visitare il cimitero, il museo nazionale, la via Roma ed a dare una occhiata all'intera città per formarmene un'idea generale.

Io so che tu hai viaggiato molto, e ritengo che conosci questa città meglio di me. Non posso però tacerti quanto mi abbia sorpreso il magnifico cimitero, lo stupendo museo, per esaminare il quale soltanto e per intenderlo un po' ci vorrebbero dei mesi di osservazione e di studio.

Nella gita al cimitero, incontrai una magnifica carrozza dorata, tirata da sei vivacissimi e bellissimi cavalli di lusso. Di primo acchito credetti che fosse il Re; ma scorsi che quel ricco equipaggio conduceva, indovina chi? un morto al cimitero!

A Napoli è organizzata una terribile camorra contro i forestieri; ed avendomi conosciuto per tale, una folla di mascalzoni mi circondavano incessantemente per prestarmi servigi, montandomi accanto nella vettura e volendomi *sfruttare* ad ogni costo. Abbenchè ci abbia lasciato un poco il pelo, non ho loro permesso di gabbarmi più che tanto, e me ne sono liberato con poche lire spese in più, e colla perdita del mocicchino che mi fu bravamente sottratto dalla saccoccia di dietro.

Voglio contarti su codesto argomento un fatterello. Dovevo imbarcare il mio bagaglio sul piroscafo ancorato ad un chilometro dalla spiaggia. Una torma di facchini, senza il mio ordine, prendono i vari colli di cui era costituito e li portano all'imbarcazione, lasciando il baule presso il casotto di un gabelliere. Arrivo io; ed il fac-

Il biasimo è dato a quelli tra loro, i quali, pensando ai proprii vantaggi, *si confondano nei laberinti della politica.*

Secondo questa sentenza adunque fecero e fanno male i papi e cardinali e vescovi ed arcivescovi e nunzii apostolici e prelati e dottori in teologia e parrochi e preti, che si confusero e si confondono nei *laberinti della politica.* Fanno pessimamente poi quei giornalisti clericali che, invece di attendere alle cose della religione, si occupano di politica.

Ma se noi abbiamo sempre detto, che la politica non era proprio il forte dei preti e che non era da meravigliarsi, se il Governo de' papi è stato sempre il peggiore dei Governi possibili! Che ne dicono il Dupanloup, mons. Nardi e Don Margotti?

Ciò non toglie però, che i preti non possano far uso del loro diritto di cittadini e dare il loro voto all'uno piuttosto che all'altro, sapendo distinguere i galantuomini ed atti ad aggirarsi nei laberinti della politica meglio degli altri.

Tuttavia l'appello che, subito dopo, l'Infallibile fa alla loro *coscienza* è ben lontano dall'*obbedienza cieca* dell'ordine dell'*astensione* a cui invitava i preti la stampa clericale. Anche i preti adunque possono avere una coscienza ed amare il loro paese ed uscire da quel laberinto della politica che è stato sempre il Vaticano.

Quello di più notevole che si è in questo come in tutti i discorsi che escono da quel laberinto politico che è il Vaticano, è il fatto oramai a tutti palese, che le parole ispirate dell'Infallibile non sono offerte al pubblico, se non rivedute e corrette e ripassate sotto alle cesoje della censura vaticana ancora più infallibile dell'Infallibile. Insomma anche il grande prigioniero deve esclamare col latino: *Homo sum!*

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

L'onor. Lanza ha dichiarato di recente al presidente del Consiglio, che riconosce la necessità d'un provvedimento eccezionale per la Sicilia e le Romagne, ma non per tutta l'Italia. Ed ha soggiunto che, se il Ministero volesse assolutamente farne una questione di Gabinetto, sarebbe prontissimo a sostenere il Governo, perchè non dissimula la gravità d'una crisi.

— Lunedì scorso, com'è noto, il papa tenne concistoro per la provvista di chiese e pronunziò un discorso, riportato dall'*Osservatore Romano*, nel quale, fra altre cose, venendo a parlare dei preti che prendono parte alle elezioni, disse:

«Però fra i molti zelanti ministri ve ne sono anche di quelli che pensano ai propri vantaggi, e si confondono nei labirinti della politica, nè si vergognano di scendere nell'arena delle elezioni per portare il voto a questo o a quel candidato, spesso incredulo e anticristiano. Questi tali non mancano disgraziatamente in Italia, provvedano alla loro coscienza....»

ESTERO

Francia. Il famoso Du Temple ha scritto all'*Univers* che se non interpella sull'*Orénoque* «egli è perchè la Camera non mi accorderebbe l'interpellanza, e col sistema parlamentare in cui tutto è menzogna, la libertà della parola non è che una finzione. Una Camera folle di paura può, nel timore di toccare un governo che contribuisce a perderla, rifiutarsi ostinatamente ad ascoltar quelli che potrebbero salvarla.» E pensare che è stato sospeso il *Pays* per oltraggi a membri dell'Assemblea!

— Nella discussione che si fece all'Assemblea francese, nella seduta del 23, intorno all'affare del Comitato per l'appello al popolo, il signor Rouher, come il telegrafo ci ha annunziato, prese la parola per ismentir l'esistenza d'un comitato centrale bonapartista. Ommettendo la parte di quella discussione che non ha alcun interesse generale, riproduciamo dal discorso del sig Rouher le seguenti parole, che il *Gaulois* considera come il programma del partito bonapartista.

Rispondendo alle interrogazioni della sinistra, il signor Rouher disse:

Voi parlaste della legge di decadenza! Noi non l'attacchiamo. Ma voi non avete l'intenzione, certo, d'aver pronunziato la decadenza della nazione. Se la nazione vuole ritornare all'impero, essa è sovrana.

Qualunque sia il potere che essa istituisca, monarchia, impero o repubblica, coloro che lo attaccheranno saranno dei faziosi. Noi non abbiamo per parte nostra la pretesa di riuscire per vie sotterranee e cospiratrici. *(Interruzioni a sinistra)*.

Voi mi attaccate colla maggiore acrimonia e non avete nemmeno il pudore del silenzio quand'io vi rispondo. *(Grida a sinistra.)*

No, per realizzare le nostre speranze, per quanto vane le supponiate, non vogliamo nè cospirazione, nè mezzi occulti: noi vogliamo camminare per la strada del suffragio universale. Se esso vi nomina, noi lo subiremo.

Se invece colla forma elettorale o con quella più solenne del plebiscito, esso ci dà la forma di governo che noi desideriamo, ne useremo con fermezza e moderazione.»

— I giornali francesi vanno riproducendo la prefazione dell'«Europa nel 1875» del sig. De la Guèronnière. Il celebre pubblicista v'indica i mezzi coi quali la Francia deve ripristinare la sua influenza politica in Europa, partendo dal principio che la Francia è tanto necessaria all'Europa, quanto e più che non l'Europa alla Francia. Il signor de Girardin insiste invece, rispondendogli, sull'idea che la vecchia Europa e la vecchia Francia non esistono più, e che conviene riconquistare moralmente la posizione perduta. Nulla indica più precisamente lo stacco spaventevole che esiste tra la Francia del 1860 e quella del 1874, quanto l'indifferenza e la nessuna importanza colla quale si riceve l'annunzio e si leggono i brani dell'opera dell'autore di *Napoleone III e l'Italia.* Nel 1860 si pesavano tutte le parole, si cercavano tutti i sensi nascosti, le allusioni dell'opuscolo ispirato dall'onnipotente Imperatore; oggi non si ricordano più che gli strafalcioni storici del De la Guèronnière, quello celebre, fra gli altri, che faceva morire in mezzo alla corruzione medicea la Repubblica di Venezia!

Germania. Le *Deutschen Nachrichten* riportano, sotto riserva di non sapere cosa abbiano da credere, una voce sparsasi nella città e fra la stampa. Si pretende cioè che Bismarck, abbia convocato un Consiglio di ministri, per proporgli la *dissoluzione del parlamento dell'impero.* Il cancelliere avrebbe assai insistito sulla necessità di questo passo, per potere raggiungere una maggioranza più dedita alla politica antiultramontana del Governo. I colleghi di Bismarck non sarebbero del suo parere.

—Il telegrafo ci parlò di un dispaccio del *Times* da Berlino, secondo il quale la polizia berlinese avrebbe avvertito il signor di Bismarck di star in guardia perchè si ordiscono nuovi attentati contro la sua vita. Quel dispaccio suona testualmente: «La polizia di Berlino avverti il principe di Bismarck di non continuare ad uscir solo. Le ultime rivelazioni ufficiali sui progetti degli assassini ultramontani non sembrano aver esaurito tutto ciò che è conosciuto dalla polizia.» Vi ha probabilmente qualche relazione fra queste notizie e la pubblicazione fatta dalla *Gazzetta Universale della Germania del Nord* di alcuni documenti, comprovanti che certo Duchesne, clericale belga, aveva meditato nel settembre 1873 di uccidere Bismarck ed aveva comunicato il suo progetto ad un arcivescovo francese.

Spagna. I giornali inglesi parlano di battoste abbastanza gravi che sarebbero state subite dalle truppe repubblicane in Spagna. Se le loro informazioni sono esatte, il generale Mendiri avrebbe attaccato alla baionetta le alture di Casedo, innanzi a Tafalla, che il maresciallo Serrano faceva fortificare per facilitare la presa di Carasca. Dopo un vivo combattimento, l'esercito repubblicano sarebbe stato sloggiato dalle sue posizioni, ove avrebbe abbandonato un gran numero di feriti e di prigionieri. Lo scacco dei liberali non sarebbe meno grande in Catalogna. Il generale Lopez Dominguez sarebbe stato messo in fuga a Cardona da Tristany, che si sarebbe impadronito d'un materiale considerevole d'artiglieria. Queste notizie che il *J. des Débats* toglie al *Daily News* e allo *Standard*, sono confermate dai dispacci diretti all'*Union* e alla *Gazette de France.* L'Agenzia Havas parla del combattimento di Cardona come d'una semplice imboscata dei carlisti. Questi avrebbero preso tre cannoni e l'esercito repubblicano ne avrebbe preso due. Si vede che anche secondo questa versione il vantaggio è rimasto ai carlisti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

BANCA DI UDINE

Avviso agli Azionisti

Dal 2 gennaio p. v. in avanti verrà pagato presso l'Ufficio della Banca, o presso il Cambio valute della Banca medesima, l'interesse del secondo semestre 1874 con L. 1.25 per Azione, verso produzione della Cedola n. 5.

Udine 29 dicembre 1874.

Il Presidente
C. Kechler.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Siccome nel giorno di giovedì p. v. scade l'ultimo d'anno, così si darà nella vigilia ossia mercoledì 30 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto Tecnico una lezione popolare, nella quale il prof. ing. A. Pontini tratterà *di alcune nuove fonti di Ricchezza Nazionale - Schizzi economico - sociali.*

Rettificazione. In un riassunto sulle *trattanda* del Consiglio provinciale nel nostro foglio era stata attribuita al cav. Nicolò Fabris una relazione sull'Istituto tecnico, che è invece del dott. G. B. Fabris.

Oggi si tratta nel Consiglio l'importante affare delle strade provinciali.

Seconda lotteria di beneficenza. La Presidenza della Congregazione di Carità ha stabilito di aprire, cogli oggetti rimasti disponibili dopo la lotteria di venerdì scorso (circa un centinaio) una seconda lotteria egualmente a beneficio dei poveri. Questa seconda lotteria avrà luogo venerdì prossimo, primo giorno dell'anno, ad 1 ora dopo mezzodì, nella sala comunale detta dell'Ajace, e il prezzo d'ingresso resta fissato in soli 25 centesimi. Non dubitiamo dell'esito anche di questa seconda lotteria di beneficenza, e crediamo che il suo risultato sarà, in proporzione, corrispondente a quello ottenuto dalla prima.

I Viglietti per dispenza Visite del **Capo d'Anno** a favore della pubblica beneficenza sono vendibili all'ufficio della Congregazione di Carità ed al Municipio di Udine a partire da domani al prezzo di lire due cadauno.

Predil e Pontebba. Notizie private da Vienna all'*Isonzo* ci apprendono che quella Camera dei Signori in una delle ultime sue sedute prese una risoluzione in favore della linea ferroviaria del Predil. Rilevasi inoltre che l'on. Herbst il quale in seno alla commissione ferroviaria aveva con tanto calore propugnata la pronta esecuzione del tronco di congiunzione Tarvis-Pontebba, dopo aver ricevute delle notizie positive sulla lentezza somma con cui procedono i lavori della linea pontebbana, e trovando quindi non giustificata l'urgenza di quel lavoro, abbia per ora desistito di fare in seno al Parlamento la rispettiva proposta. Avviso a chi tocca.

Biglietti di andata e ritorno. Dalla Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso: Colla legge 2 giugno 1874, numero 1968 (Serie 2), il primo giorno dell'anno essendo stato riconosciuto quale giorno di festa, si fa noto che d'ora innanzi le Stazioni distribuiranno pel giorno stesso biglietti di andata e ritorno festivi come per tutte le altre feste, sotto l'osservanza delle condizioni, norme e disposizioni vigenti per l'acquisto e l'uso di siffatti biglietti.

Meravigliosa velocità delle ferrovie. Due colli merci spediti da Gorizia per Udine il 14 corrente sono ancora per viaggio!!

È veramente inesplicabile come possa questo accadere, ma pur è vero!

Teatro Minerva. Sappiamo che la Commissione cittadina pello spettacolo d'opera in questo teatro, ha telegraficamente scritturato il sig. Bonato per la parte di *Silva.* Domani annunceremo il giorno della seconda rappresentazione dell'opera.

Ci lusinghiamo che la cittadinanza udinese continuerà a corrispondere col suo concorso a questa sollecitudine dei promotori dello spettacolo, anche in vista dello scopo al quale questo è destinato.

FATTI VARII

Legge postale. In applicazione della legge 14 giugno 1874, num. 1983, sull'abolizione della franchigia postale, a cominciare dal 1. gennaio prossimo le istanze ed i ricorsi di pensioni e qualunque altra istanza che i privati volessero indirizzare col mezzo della Posta direttamente alla Presidenza o al Segretario Generale della Corte dei Conti debbono essere affrancate con francobolli ordinari in base alle vigenti tariffe postali. Le corrispondenze non affrancate non avranno corso.

L'elezione dei Parroci. La *Norddeutsche Zeitung* rifà la storia della elezione dei parroci per parte delle popolazioni in alcuni comuni italiani, ricorda l'interpellanza Guerrieri Gonzaga e la risposta ad essa data dal ministro guardasigilli, indi conclude: «I giornali moderati come la *Libertà* e la *Gazzetta d'Italia* salutarono la installazione dei nuovi eletti come l'aurora di un movimento nazionale contro

---

chino-capo mi sussura che bisogna aprire il baule e farne visitare il contenuto, cosa che mi avrebbe molestato assai. Mi disse però che con una mancia mi avrebbe scansata questa noja. Io mi rivolsi al gabelliere, e gli domandai se persisteva nella sua pretesa. Egli mi rispose che questo era il *suo dovere.* Allora soggiunsi: rado alla questura a fare i miei gravami. Si fermi, signore; per lei si farà per questa volta un'eccezione, poichè non voglio che perda la corsa. Un facchino allora porse il baule, e senz'altro me lo imbarcò. Ma il bello si è che avendo io ricorso ad una guardia di città, questa mi fece lo gnorri, e che gli stessi agenti del piroscafo da cui avevo preso il biglietto per la trasferta in Messina, non avevano avuto il coraggio di opporsi ai mascalzoni che voleano taglieggiarmi. Uno di essi però ne moderò la rapacità coll'osservare come io non fossi un *forestiero*, bensì un *impiegato*, il che significava che smettessero perchè da un povero *travetto* non si potea cavare più che tanto.

Montato in barca, non si vuol vogare senza convenire sul prezzo del tragitto. Mi domandano sei lire, e sulla promessa che li avrei trattati bene se mi servissero bene, danno mano ai remi, e via. Giunto al piroscafo, offrii loro lire 1.50, e dopo alcune proteste se ne accontentarono.

Prima di lasciare i pressi di Napoli ho il piacere di notarti come in quella città ho trovato una gente molta operosa ed attiva, nè vi ho saputo scoprire la razza proverbiale dei *lazzaroni.* Anche là dunque c'è una vita nuova, e più gagliarda che non fosse nei tempi passati.

Il piroscafo appartiene alla società *Rubattino;* parte per Bombay, ed è ad elice e di ultimo modello. Il tempo era torbido e il comandante pensava a dilazionare a domani la partenza; si risolse poi di partire; e giunto il momento solenne di levare l'àncora, in tutto il legno si fece un silenzio il più perfetto, dal quale appresi come anche i vecchi marini, nell'avventurarsi al mare, sentono una qualche recondita apprensione.

Il mare si andava facendo sempre più grosso, finchè nel golfo di Salerno fummo in piena tempesta. Era notte avvanzata, e ad onta del vento e della pioggia non potei resistere alla tentazione di vedere una burrasca, e salii quindi sopra coperta. Quale spettacolo imponente! Le acque infuriate ondeggiavano con immensi cavalloni che sembravano montagne, ed ora portavano il piroscafo ad altezze enormi ed ora lo subissavano come per inghiottirlo in ime valli con alternata minaccia di gettarlo nello spazio e di slanciarlo nel fondo del mare offendendolo incessantemente con isprozzi d'acqua che andavano inondando la coperta. L'eccellente piroscafo però si prendea gabbo di tanta furia, ed un poco secondando, un poco moderando l'azione dell'infuriato elemento, lentamente bensì, ma il suo camino lo proseguiva con passo sicuro e in modo che col doppio del tempo che si suole impiegare quando è calma, si giunse a Messina.

Ora ho lasciato il continente; e per causa del cattivo tempo che persiste tuttavia in Sicilia, non ho potuto godere dello spettacolo grandioso e bello che presentano le terre dello Stivale e particolarmente i paraggi di Napoli. Dovetti accontentarmi di vedere il fumo del Vesuvio e dello Stramboli appunto come tocca a tanti che l'arrosto devono lasciarlo ad altri.

A Messina non potei fermarmi se non un pajo d'ore che utilizzai per dare un'occhiata alla città ed al suo stretto. Rimonto in ferrovia; e costeggiando il mare mi accorgo di essere sotto un altro sole dagli incantevoli boschi di aranci e di limoni, dagli ulivi, dai fichi d'India che verdeggiano lungo la bellissima spiaggia, ed il fumo del Mongibello mi annuncia la prossima Catania dove non tardai a smontare.

In ferrovia ho trovato un buontempone di Lombardo che mi fece ogni maniera di esibizioni, mi raccontò la sua vita e mi fu guida all'albergo. È un certo Negroni già veterinario nell'armata, il quale per servigi prestati guadagnossi la croce di cavaliere, ed ora è accasato a Catania ove con la sua professione fa fortuna.

Appena giunto a Catania, mi accorsi esistervi una divisione marcatissima fra i *continentali* (così siamo chiamati noi abitatori dello Stivale) ed i Siciliani. Questi sono una gente non assimilata ancora e se subiscono la preponderante nostra civiltà, lo fanno con una certa resistenza e diffidenza, quasi quasi come noi fossimo i conquistatori del loro paese. Circondato, fino dai primi momenti dell'arrivo, da una folla di Lombardo-Veneti, Piemontesi, Toscani ecc., tutti d'accordo mi raccontavano che finora è impossibile ogni fusione cogli indigeni troppo superbi del loro *isolamento*, troppo attaccati alle antiche abitudini e convinti di bastare esuberantemente a sè stessi.

Catania è una città che può gareggiare colle più belle d'Europa. Ha grandiosi palazzi, lunghe e larghe contrade bene allineate, una illuminazione a gaz che è qualche cosa di veramente maraviglioso; e, fra le altre, un giardino pubblico che è tanto bello da incantare. Ed io che in questi ultimi mesi ho viaggiato l'Italia per di lungo e per traverso, percorrendo oltre quattromila chilometri, non ne ho veduto un altro che gli stia al pari.

Catania è fondata sulla lava antica dell'Etna (altrimenti detto Mongibello), il quale, non lontano, le minaccia incessantemente le sorti di Ercolano e di Pompei. Infatti già circa 150 anni, come mi venne narrato, corse rischio di subirne la sventura, avvegnachè un grande torrente di lava dirigeva i lenti e sicuri passi alla sua volta. Fortuna volle che, giunto a qualche distanza dalla città, si dividesse in due rami che andarono a desolare le circostanti campagne ed a riempiere una parte del porto e lasciarono incolume la città fra quelle infuocate alluvioni.

Ora abbandono malvolentieri la bella Catania e m'interno nell'isola guadagnando Lionforte ove termina la strada ferrata.

(Continua).

Vaticano. Attendevasi generalmente che il marchese Guerrieri rinnoverebbe la sua interpellanza alla Camera dei deputati o domanderebbe l'impiego delle rendite delle parrocchie a favore degli ecclesiastici eletti e funzionanti di fatto. Ma nulla di ciò è avvenuto, ed anco i giornali hanno perduto di vista questo soggetto. »

Nuovo rimedio contro il vajuolo. La *Corrispondenza austriaca* ha ricevuto dalle coste occidentali dell'America del Sud l'importante notizia, che, esperimentata nell'ospedale di Lonas Bayas la *Sarracenca purpurea* ha dato sorprendenti risultati. Messa un'oncia di questo vegetale in circa tre once d'acqua e ridotta colla bollitura a circa due once, deve essere amministrata all'ammalato mista con un poco di sciroppo in modo che ne prenda due cucchiniate ogni quattro ore. Sei ammalati di vaiuolo, trattati con questo decotto della *Serracenca purpurea* guarirono prestamente. La febbre e il mal di capo svanirono subito, e su per giù, entro sei giorni gli ammalati furono rimandati pienamente ristabiliti. In ogni caso un esperimento di questo vegetale dell'America del Sud sarebbe sotto ogni rapporto raccomandabile.

La scarpa delle vetture nelle ferrovie. Nello scopo di impedire od almeno di diminuire gli effetti degli sviamenti nelle ferrovie si ritornò in America al semplice sistema della vecchia scarpa delle diligenze, applicandola ai vagoni di ferrovia in questo modo. Una placca mobile con incassatura fu applicata ai due lati esterni sul bordo d'ogni vagone in modo da scendere un po' al disotto del livello superiore delle ruotaie; dimodochè se il vagone venisse a sortire dalle ruotaie, o a mancare delle medesime per qualche accidente, le ruote del medesimo andrebbero ad incassarsi nella placca mobile, la quale formerebbe così una ruotaia artificiale sdrucciolando sul terreno come un *pattine.* Questo semplice sistema fu esperimentato nel Massachuchet con felicissimo successo in un convoglio spinto alla velocità di 20 leghe all'ora, e quando arrivò al punto in cui si erano appositamente tolte le ruotaie, funzionò a perfezione.

Il disastro di Hampton-Gay. Il disastro di cui ci ha parlato il telegrafo viene narrato dal *Times* colle parole seguenti:

Un terribile accidente ferroviario, in cui rimasero uccise 31 persone e ferite 70 venne ieri (24) sulla gran linea occidentale, alla distanza di poche centinaia di jarde dal villaggio di Hampton-Gay, vicino ad Oxford. Il treno, come quasi tutti quelli che percorrono le ferrovie in questa stagione, conteneva un gran numero di passeggieri, di cui la maggior parte si recava presso i parenti per passare le feste di Natale. Composto di 13 carrozze con due macchine, il treno era partito dalla stazione della Gran Ferrovia Occidentale in Oxford, diretto per Birmingham ed il settentrione. Dopo percorse 6 miglia, il cerchio di una ruota di un vagone di terza classe si spezzò e si staccò dai raggi, e per almeno trecento jarde solcava i *sleepers* (traverse), molti dei quali furono così segati in due e lanciati su un ponte di legno che attraversa il fiume Cherwell. Fra questo ponte ed un altro, costruito sul canale fra Oxford e Birmingham, il vagone precipitò giù dall'argine trascinandone dietro sè parecchi altri.

Il treno viaggiava a misura di 40 miglia all'ora, e l'impeto della corsa trascinava i vagoni man mano che uscivano dalle rotaie con terribile forza per una lunga distanza, sino a che cadevano in frantumi nelle praterie sottoposte.

Non vi alcun dubbio che la morte della maggior parte delle vittime fu istantanea.

I vagoni capovolti, le strazianti grida dei feriti, i corpi degli estinti lanciati in tutte le direzioni, e i bagagli sparsi sul terreno: tutto ciò contribuiva a render lo spettacolo oltremodo orribile.

I passeggieri feriti più leggermente si posero tosto all'opera con ammirabile alacrità per aiutare i loro compagni di sventura. Furono coi vagoni frantumati accesi grandi fuochi lungo l'argine, e quivi si raggruppavano gli sventurati feriti, mentre altri sedevano sconsolati fra la neve, manifestamente sopraffatti dall'immensità del disastro, e dal pensiero di esser sfuggiti provvidenzialmente ad una morte così vicina.

Il triste avvenimento fu veduto dagli operai della cartiera di Hampton Gay, che ne diedero notizia al loro padrone signor Langton Pearson. Si fermarono immediatamente le macchine della cartiera. Il signor Pearson, coi suoi uomini, si recarono sul luogo del disastro, lontano un quarto di miglia, e si diedero tosto ad assistere i feriti, alcuni dei quali furono portati colla maggior possibile sollecitudine al castello di Hampton Gay. Ma in causa della distanza di questa città, riescì molto difficile il condurli via, perchè ben poca assistenza fu inviata dalle vicine stazioni, due delle quali si trovano in vista del luogo ove avvenne l'accidente. Il signor Pearson sostiene che passò oltre un'ora prima che giungesse alcun soccorso ufficiale.

La descrizione del *Times* che non possiamo riferire intera per ragione di tempo e di spazio, fa in seguito una pittura straziante dell'estrazione dei cadaveri e dei feriti dai mucchi di vagoni sfracellati. Sotto un solo vagone si trovarono tredici morti mutilati orribilmente.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre contiene:

1. Regio decreto 29 novembre che stabilisce il ruolo organico del personale della Zecca di Roma.

2. Regio decreto 1 novembre che autorizza il comune di Lendinara ad accettare la donazione dei diritti di rivendicazione che i fratelli Giuseppe e Giacomo Marchioni hanno sui beni della soppressa corporazione Cavanis.

3. Disposizioni nel personale delle Camere notarili.

4. Rapporto al ministro d'agricoltura, industria e commercio sulla stagione di monta del 1874 e risultamenti della stagione del 1873.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre contiene:

1. Regio decreto, 3 dicembre, che autorizza l'Amministrazione dell'Istituto Maruffi di S. Raimondo in Piacenza a fare un acquisto di beni stabili.

2. R. decreto, 3 dicembre, che dichiara pubblico Istituto educativo il Collegio femminile di S. Maria Maddalena de' Pazzi in S. Giovanni a Teduccio (Napoli).

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 26 dicembre contiene:

1. Legge in data 23 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione dell'entrata per l'anno 1875.

2. Legge in data 23 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione della spesa per l'anno 1875.

3. R. Decreto 6 settembre, che concede facoltà al comune di Arola e ad altri indicati in apposito elenco di derivare le acque descritte nell'elenco stesso.

4. R. decreto 24 dicembre, che convoca i collegi elettorali di Pisa e di Roma 5° pel 10 gennaio 1875; occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 17 dello stesso mese.

5. R. decreto 24 dicembre, che convoca il collegio elettorale di Lacedonia pel 17 gennaio 1875, affine di procedere ad un nuovo ballottaggio fra gli onor. Fr. De Sanctis e Serafino Soldi.

6. R. decreto 24 dicembre, che convoca il collegio elettorale di Ostiglia per il 17 gennaio 1875; occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 24 dello stesso mese.

7. R. decreto 24 dicembre, che convoca il collegio elettorale di Chiaravalle pel 17 gennaio, affine di procedere ad un nuovo ballottaggio fra gli on. Achille Fazzari e Assanti Pepe Felice.

8. Decreto ministeriale 16 dicembre, che apre il concorso per esame a otto posti di sotto-segretario di terza classe nel ministero dei lavori pubblici, collo stipendio di annue L. 1500. Le domande dovranno essere fatte fra il 1 ed il 15 gennaio 1875.

CORRIERE DEL MATTINO

— Alcuni giornali assicurano che il Governo ha offerto al marchese di Rudinì il posto di ministro a Parigi. Questa notizia, dice il *Fanfulla*, è priva di fondamento; e la *Nazione* aggiunge:

Nostre informazioni particolari ci farebbero ritenere che la notizia dell'offerta fosse fondata; ma che il marchese di Rudinì abbia dichiarato non potere accettare l'incarico.

— S. M. il Re di cui oggi un dispaccio annuncia la partenza per San Remo onde complimentare l'Imperatrice di Russia che antecipa il suo ritorno in patria, sarà di ritorno in Roma al più tardi il 31 corrente, onde ricevere i membri del corpo diplomatico che si recano ogni anno, la vigilia del capo d'anno, al Quirinale per esprimervi le felicitazioni dei loro governi.

— Il Senato riprenderà le sue sedute l'8 gennaio. La discussione del Codice penale figura in testa all'ordine del giorno.

— I giornali smentiscono che l'on. Lanza abbia avuto una conferenza col Re per espresso desiderio di S. M.

— Leggiamo nella *Libertà:*

I giornali hanno annunziato più volte che l'on. Ministro delle Finanze intende presentare quanto prima un progetto di legge relativo al dazio consumo. Scadendo nel corso di quest'anno vari capitolati di appalto, l'on. Ministro, rinnovandoli, si proporrebbe di ricavarne una maggiore entrata di 15 milioni. Pare che per questa sessione il Ministro non proporrà, da questo infuori, nessun altro provvedimento finanziario.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Italia;*

Ci viene assicurato che il generale Garibaldi sarà a Firenze il 1 del prossimo mese di gennaio e si tratterrà due giorni in questa città.

— Il primo dell'anno vi sarà al Vaticano ricevimento solenne, al quale prenderanno parto i membri dell'aristocrazia romana e del partito clericale di Francia, Inghilterra, Spagna, e Germania.

Vi fu al Vaticano ricevimento solenne di molti patrizi anche la scorsa domenica. Il marchese Cavaletti ha letto un indirizzo in nome del patriziato romano, dichiarando di umiliarsi davanti ai decreti della provvidenza che assolutamente non ha voluto finora esaudire i voti dei clericali. La *Voce della Verità* enumera i patrizii che erano presenti, ma è costretta a lamentare la mancanza di parecchi.

A proposito del ricevimento che avrà luogo l'ultimo dell'anno al Vaticano, ci scrivono da Roma alla *Perseveranza:*

Il Corpo diplomatico estero si recherà l'ultimo giorno dell'anno a presentare i suoi omaggi al Vaticano: parlo beninteso di quello ch'è accreditato presso la Santa Sede, e che oramai è ridotto ai minimi termini, poichè rimangono soltanto i rappresentanti d'alcune repubbliche dell'America meridionale, il ministro del Belgio e gli ambasciatori di Francia e d'Austria, ed un agente ufficioso della Russia. È stato detto che l'ufficialità della nave da guerra francese, il *Kléber*, sarebbe venuta ad ossequiare il Santo Padre, ma questa notizia non è altro se non un pio desiderio: i tempi dell'*Orénoque* sono irrevocabilmente passati; ed il Governo francese, sotto l'abile direzione del duca Décazes, non tralascia nessuna occasione per attestare i sensi amichevoli verso l'Italia, e per evitare con molti riguardi tutto ciò che potrebbe ferire anco leggermente la nostra legittima suscettività nazionale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 26. Assicurasi che lo scopo dei deputati che si recarono a Frohsdorff a visitare il Conte di Chambord, non sia quello di fargli fare delle concessioni per il loro programma politico. Essi sono andati colà per giustificare la condotta della destra nel respingere le leggi costituzionali.

La lettera di Garibaldi in risposta alla relazione Perrot, venne sequestrata.

Barcellona 25. Le colonne dei generali Weyler, Montenegro, e Mola sono arrivate a Manresa, dopo aver vettovagliato Berga. I carlisti soffrono molto pel freddo e per le privazioni. Il cabecilla Mora è stato abbandonato a Santa Colonna de Queralt (Tarragona) dalla maggior parte della sua banda, ribellatasi per mancanza di viveri.

Roma 27. Il Re è partito alle ore 4 pom. per San Remo ove recasi per visitare l'Imperatrice di Russia. Il Duca di Genova è arrivato a Roma.

Lisbona 27. A Sabugal fu arrestato un prete, capo d'una congiura tendente ad organizzare, alla frontiera, delle guerillas, allo scopo di fare contrabbandi di guerra per aiutare l'insurrezione dei carlisti. Questo prete corrispondeva attivamente col Comitato miguelista di Lisbona.

Costantinopoli 27. L'Inghilterra invitò la Porta ad accordare un firmano che conceda ai Principati il diritto di conchiudere trattati di commercio.

Londra 27. Un dispaccio ufficiale da Rio Janeiro conferma nel seguente modo l'espulsione dei Gesuiti dalla Provincia di Pernambuco: « Il governo brasiliano fece uscire dalla Provincia per misura di sicurezza i Gesuiti che erano andati nell'interno delle Provincie di Pernambuco e Parahyba, eccitando il basso popolo alla sedizioni, come emissarii del Vescovo di Pernambuco. »

Vienna 28. Il Consiglio d'amministrazione della Unionbank stabilì di estinguere il *coupon*, scadibile il 1 gennaio, con 7 fiorini.

Parigi 28. Mac Mahon riceverà il 31 del corrente il corpo diplomatico al palazzo dello Eliseo.

Parigi 28. È attesa per mercoledì l'Imperatrice di Russia. Essa passerà qui la notte, e la successiva mattina continuerà il viaggio alla volta di Berlino.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 dicembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.2	752.2	753.0
Umidità relativa . . .	51	73	51
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	S.E.	S.E.	E.N.E.
Vento (velocità chil.	17	19	18
Termometro centigrado	1.4	1.4	0.9

Temperatura (massima 1.5
(minima —1.5

Temperatura minima all'aperto —3.2

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 28 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 76.— e per fine corr. p. v. a 76.10.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» 223.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.14 —	» —.—
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.63 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.48 —	» 2.48 1/4 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. 73 85	a L. 73.90
» » » 1 lug. 1874	» 76.—	» 76.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.14	» 22.15
Banconote austriache	» 248.—	» 248.85

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 28 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1/2	5.21.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.91.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.19
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 24	al 28 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.80	69.85
Prestito Nazionale	»	74.90	74.75
» del 1860	»	109.50	109.60
Azioni della Banca Nazionale	»	995.—	999.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.25	236.75
Londra per 10 lire sterline	»	110.85	110.75
Argento	»	106.20	105.80
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.90 1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 24 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.16	ad L. 22.21
Granoturco nuovo	»	» 9.67	» 11.75
Segala	»	» 13.66	» 15.03
Avena	»	» 13.58	» 13.75
Spelta	»	» —.—	» 24.70
Orzo pilato	»	» —.—	» 23.90
» da pilare	»	» —.—	» 12.20
Sorgorosso	»	» —.—	» 7 28
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.25
Saraceno	»	» —.—	» 10.25
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 28.70
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 26.24
Lenti	»	» —.—	» 25.—
Miglio	»	» —.—	» 22.55
Castagne	»	» —.—	» 7.40

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 3543-6 3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE
OSPIZIO DEGLI ESPOSTI E PARTORIENTI
in Udine.

AVVISO D'ASTA.

Approvata con decreto 21 settembre 1874 n. 16283-2844 della Deputazione provinciale la deliberazione di questo Consiglio 19 giugno anno stesso, di vendere mediante pubblica asta gl'immobili sotto descritti, in relazione all'altra consigliare deliberazione 4 corr. a tale oggetto si terrà un' asta pubblica presso quest'Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo delegato, nei giorni di martedì 19 gennaio 1875 pei lotti I, II, III, IV; martedì 26 dello stesso mese pei lotti V, VI, VII, VIII; e mercoledì 3 del successivo mese di febbraio pei lotti IX, X, XI, XII.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antim.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, giusto il disposto dal regolamento annesso al Decreto 4 settembre 1870 n. 5852.

Il dato regolatore dell'asta di ogni singolo lotto è indicato nel sottoposto prospetto, ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di un decimo del dato regolatore stesso.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

Il pagamento del prezzo d'aggiudicazione verrà verificato metà all'atto della stipulazione del formale contratto di compra-vendita, e nel caso gli acquirenti non preferissero di pagarlo all'atto stesso per intiero, sarà loro libero di pagare l'altra metà entro un anno, corrispondendo però frattanto sul residuo prezzo l'interesse del 5 per cento, oltre la rifusione della ricchezza mobile, e verso Ipoteca sugli immobili compra-venduti.

Le spese tutte del contratto di compra-vendita ed imposte relative stanno a carico degli acquirenti.

Udine, 16 dicembre 1874.

Il Presidente
A. QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

Prospetto degli immobili da vendersi posti in Cavalicco e sue pertinenze.

Lotto I. Casa colonica con corte ed orto mapp. n. 21, 22 pert. 1.67, 1.44 rend. l. 38.79, 4.81 stim. l. 3200.

Lotto II. Aratorio con gelsi detto Nariva mappa n. 85, 86 pert. 2.15, 1.56 rend. l. 4.34, 3.90 stim. l. 667.80.

Lotto III. Aratorio nudo detto Naronch mappa n. 196 pert. 4.49 rend. l. 11.75 stim. l. 898.

Lotto IV. Aratorio con gelsi detto Sompvilla mappa n. 76 pert. 2.91 rend. l. 7.63 stim. l. 538.35.

Lotto V. Aratorio con gelsi detto Val mappa n. 185 pert. 4.23 rend. l. 10.36 stim. l. 676.80.

Lotto VI. Aratorio con gelsi detto Val mappa n. 182 pert. 9.90 rend. lire 24.26 stim. l. 1930.50.

Lotto VII. Aratorio con gelsi detto Val mappa n. 187 pert. 9.27 rend. l. 23.21 stim. l. 1585.17.

Lotto VIII. Aratorio con gelsi detto Moratat o del Ponte mappa n. 162 pert. 3.79 rend. l. 12.66 stim. l. 758.

Lotto IX. Aratorio nudo detto Mezzut mappa n. 197 pert. 2.23 rend. lire 1.90 stim. l. 286.72.

Lotto X. Aratorio con gelsi detto Samont mappa n. 199 pert. 4.15 rend. l. 3.53, Aratorio detto della Roggia mappa n. 277 pert. 0.66 rend. lire 2.20 stim. l. 665.56.

Lotto XI. Aratorio con gelsi detto Braida di casa mappa n. 24 pert. 5.35 rend. l. 10.81 stim. l. 882.75.

Lotto XII. Prato ed unitovi aratorio verso levante detti Pasco: il prato al mappa n. 276 pert. 10.20 rend. l. 9.69, l'aratorio al mappale n. 280 pert. 2.18 rend. l. 1.35 stim. lire 1498.25.

N. 1050 VIII-1. 1

Regno d'Italia Provincia di Udine
DISTRETTO DI GEMONA
Il Sindaco del Com. di Gemona
AVVISA

Che trovansi depositati nell'Ufficio Municipale i piani particolareggiati ed Elenchi relativi ai territorii censuarii di Gemona, parte 2ª e di Campo di Gemona per l'esecuzione della tratta ferroviaria Pontebbana, che percorre questo territorio coi relativi elenchi dei proprietarii dei beni fondi da espropriarsi.

Che questi piani ed elenchi rimarranno ostensibili per giorni 15 continui decorribili da oggi e potranno essere ispezionati dalle ore 9 alle 12 merid., e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane di cadaun giorno dalle parti interessate, le quali hanno anche facoltà di porre le loro osservazioni in merito ai detti piani;

Che quei proprietari che intendono accettare la somma di compenso offerta dalla Società ferroviaria Alta Italia Concessionaria, espropriante, devono farlo con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottofirmato nel termine dei quindici giorni surriferiti;

Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietarii interessati e la Società promovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate possono presentarsi davanti al Sindaco, che coll'assistenza della Giunta municipale ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare delle indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato nell'albo Municipale di Gemona e nel *Giornale di Udine* in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 ed in esito a Nota Prefetizia 17 novembre p. p. N. 28989.

Gemona, 26 dicembre 1874.

Il Sindaco f. f.
GIACOMO BALDISSERA.

AVVISO AI BACHICULTORI.

La Società dell'**Alto Friuli A. BATTISTONI e C.** offre i suoi *Cartoni originarj Giapponesi* garantiti verdi annuali al prezzo definitivo di L. **12**, cadauno. fissando a tutto dicembre, il tempo per le sottoscrizioni.

La stessa Società accorda i medesimi Cartoni al solo *Quinto* del prodotto senza alcuna antecipazione a Possidenti ben conosciuti.

Rappresentata in *Udine* dal signor GIUSEPPE DELLA MORA ed in *Provincia* presso gl'incaricati forniti dei relativi bollettari.

ANGELO BATTISTONI e C.

LA FOREDANA
(Frazione di Porpetto)

Fabbrica Laterizj
E CALCE
DI PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In *Udine* dirigersi al sig. **Eugenio Ferrari,** *Via Cussignacco.* 16

SOCIETA' BACOLOGICA FIORENTINA
LUIGI TARUFFI E SOCJ
LARI-TOSCANA.

Arrivarono i **Cartoni Giapponesi** e sono visibili presso il sottoscritto in Udine via Rivis N. 11.

Chi desiderasse farne acquisto il prezzo è di L. **11** per Cartone.

Luigi Cirio.

DEPOSITO IN UDINE
presso il signor
Nicolò Clain parrucchiere
Via Mercatovecchio

Tiene pure la tanto rinomata **acqua Celeste** al flac L. 4. 110

LIBRERIA — CARTOLERIA

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti-Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

100 Biglietti da Visita Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per L. **1.50**
Bristol finissimo più grande » **2.** —

Le commissioni vengono eseguite in giornata, e pel ricco e nuovo assortimento di caratteri moderni, prontezza d'esecuzione, precisione ed eleganza di lavoro, il **Berletti** si lusinga di avere la preferenza sugli altri che raccolgono commissioni per farle eseguire altrimenti in altre città.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*

per la stampa in nero ed in colori d'**Inizial, Armi** ecc., su Carta da lettere e Buste.

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . Lire **1.50**
100 Buste relative bianche od azzurre . . . . » **1.50**
100 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella . » **2.50**
100 Buste porcellana . . . . » **2.50**
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella » **3.00**
100 Buste porcellana pesanti . . . . » **3.00**

RICCO ASSORTIMENTO DI MUSICA

CALCOGRAFIA MUSICALE

LITOGRAFIA

ROSSETTER'S HAIR RESTORER
NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI, SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK
ANGELO GUERRA IN PADOVA.

Questo liquido *Rossetter* sottoposto alla più diligente analisi, venne in seguito fabbricato perfettamente eguale a quello dell'inventore.

Senza essere una tintura, esso ridona prodigiosamente ai capelli bianchi o canuti il primitivo loro colore; non unge, non macchia minimamente nè la pelle, nè la lingeria; non abbisogna lavatura o sgrassamento de' capelli nè prima, nè dopo l'applicazione, ed è provato essere assolutamente innocuo alla salute.

Agendo egli direttamente sui bulbi dei capelli, riproduce artificialmente quella parte di materia colorante che nel loro organismo cessa di formarsi per malattia, per età avvanzata o per altre cause eccezionali, ritornando ai medesimi il suo originario colore, biondo, castano o nero; impedisce la caduta, promuove la cresciuta e la forza e donando ai capelli il lucido e la morbidezza della più rigogliosa gioventù, lo si può a buon diritto chiamare un vero *Riparatore*

Distrugge inoltre le pelliccole; guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi nella sua applicazione a per l'economia della spesa.

Prezzo fisso alla bottiglia, con istruzione, it. L. 3.

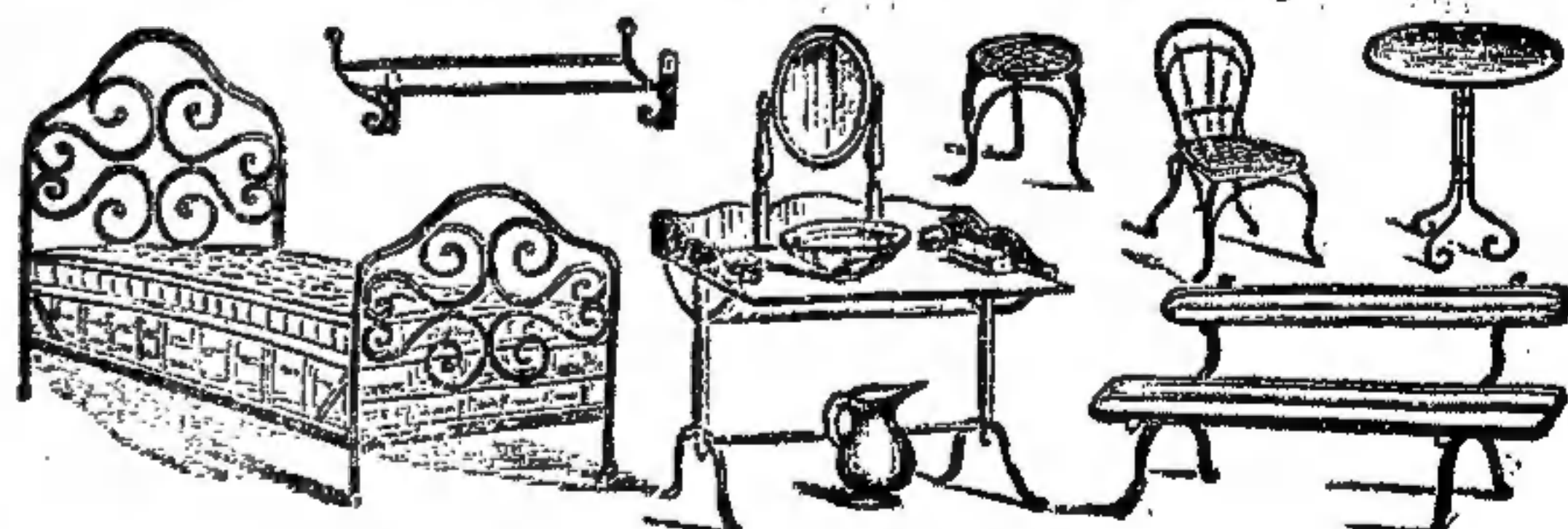
Unico deposito in UDINE presso il *Profumiere NICOLO' CLAIN.* 14

ANGELO PISCHIUTTA
NEGOZIANTE DI OGGETTI DI CANCELLERIA IN PORDENONE

AVVISA

di essere assortito in **libri scolastici** e di **devozione** non che di **letture, romanzi, libri legati, registri, carte d'ogni genere,** assortimento **almanacchi** e **strenne, biglietti d'augurio galanti, vade mecum** tutto a prezzi discretissimi, come pure **100 biglietti Bristol** con nome e cognome di qualunque sorta di carattere per sole it. L. **1.50**, detti in cartoncino finissimo L. **2.**

Pordenone, 12 dicembre 1874. 5

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA
ALLA
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI NI FERRO
Milano, Via Monte Napoleone, n. 39
DI
GIUSEPPE VOLONTÈ
Fabbricati nell'Orfanatrofio Maschile, Premiato e Privilegiato.

10,000 Letti di ferro disponibili per città e campagna con elastico e materasso solidi . . . . L. 55.—
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . » 70.—
1500 Ottomane a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole. coperti in tela di filo damascata . . . . . » 80.—
800 Panche per giardino eleganti solidissime da L. 20 a . . . » 25.—
1000 Sedie per giardino forti da lire 8 a . . . . » 12.—
1000 Letti pieghevoli facili a trasportarsi con materasso . . . » 40.—
Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a . . . » 50.—
Materazzi con guanciale di crine vegetale . . . . » 18.—
Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle » 55.—
Toilette per uomo con servizio, tavolino, portasalviette . . . . . . » 40.—

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno
a Volontè Giuseppe, in Via Monte Napoleone, n. 39, Milano.
NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmierete il 50 010
Si spedisce il catalogo *gratis* a chi ne fa domanda. 20